

**Il fatto.** In 10 punti si chiede ai delegati della Conferenza «un approccio ecologico integrale». Tra le proposte, stop graduale ai combustibili fossili

# Un cambio di clima

*La Chiesa cattolica: «Sui mutamenti ambientali a Parigi si prendano impegni giusti e vincolanti»*

I vescovi dei cinque continenti rivolgono un appello ai capi di governo che si incontreranno a Parigi per il vertice di inizio dicembre. «Lavorare per l'approvazione di un accordo sul clima che sia equo, giuridicamente vincolante e generatore di un vero cambiamento». Il testo, presentato ieri, avanza una proposta politica in 10 punti e chiede, tra l'altro, «la completa decarbonizzazione entro la metà del secolo», la limitazione dell'aumento della temperatura globale» e speciale attenzione alle popolazioni più povere, le più danneggiate dai cambiamenti climatici. In Africa è emergenza El Niño: in 70 milioni a rischio fame.

FRASCHINI KOFFI, GUERRIERI, MUOLO E ZAPPALÀ A PAGINA 7

## «Un impegno serio per il clima»

*Appello di cardinali e vescovi di tutto il mondo in vista di Parigi: «L'accordo sia equo, vincolante e generatore di vero cambiamento»*

**MIMMO MUOLO**

ROMA

**C**on i cambiamenti climatici non c'è più tempo da perdere. Dalla Conferenza di Parigi, dunque, devono venire risultati concreti e non solo parole. Perciò, a favore di un «accordo sul clima che sia equo, giuridicamente vincolante e generatore di un vero cambiamento», anche sotto il profilo etico e degli stili di vita, si schierano cardinali patriarchi e vescovi di tutto il mondo che, in rappresentanza delle Chiese dei cinque Continenti, hanno firmato ieri un appello in tal senso alle parti negoziali della Cop 21 (il nome tecnico del vertice di Parigi).

Si tratta essenzialmente di dieci proposte (che riportiamo a parte) tra le quali spiccano la richiesta di «una completa decarbonizzazione entro la metà del secolo», l'urgenza di «limitare drasticamente l'aumento della temperatura globale» e la necessità di «porre fine all'era dei combustibili fossili, eliminandone gradualmente le emissioni». Nel testo del documento, si ritrovano echi e rimandi all'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco. Soprattutto quando i firmatari dell'appello

affermano di avanzare «una proposta politica formulata sulla base dell'esperienza concreta delle persone attraverso i vari continenti e associando i cambiamenti climatici all'ingiustizia e all'esclusione sociale dei più poveri e dei più vulnerabili dei nostri cittadini». Molto forte è, infatti, la sottolineatura del forte legame tra cambiamenti climatici e aumento della povertà. Del resto, ricorda l'appello, proprio il Papa ha richiamato più volte «la nostra attenzione sulle conseguenze irreparabili di tali cambiamenti incontrollati, in molti Paesi in via di sviluppo in tutto il mondo». «Chiediamo dunque un approccio ecologico integrale, chiediamo, giustizia sociale da porre al centro dell'attenzione, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri».

Tutto questo, a Parigi, deve tradursi «in un grande passo avanti», cioè in un «accordo globale e generatore di un vero cambiamento sostenuto da tutti, basato su principi di solidarietà, di giustizia e di partecipazione». Gli estensori dell'appello chiedono perciò «alla Cop 21 di stipulare un accordo internazionale per limitare l'aumento della temperatura globale entro i parametri attualmente proposti all'interno della comunità scientifica mondiale al fine di evitare impatti climatici

catastrofici, soprattutto sulle comunità più povere e vulnerabili».

Infine, nella preghiera allegata al documento si chiede a Dio di «ispirare i leader di governo, quando si riuniranno a Parigi ad ascoltare con attenzione il grido della terra e il grido dei poveri; ad essere uniti nel cuore e nella mente nel rispondere con coraggio; alla ricerca del bene comune e alla protezione del bellissimo giardino terrestre che hai creato per noi, per tutti i nostri fratelli e sorelle, per tutte le generazioni a venire».

Nel corso della presentazione il cardinale Oswald

Gracias (Mumbai), presidente delle Conferenze episcopali asiatiche, ha sottolineato: «Dobbiamo fare di tutto per evitare il disastro per le future generazioni». Mentre i rappresentanti dell'America Latina e dell'Oceania hanno parlato dei pericoli per il clima della deforestazione dell'Amazzonia e dell'innalzamento del livello dell'Oceano. Nel pomeriggio anche il ministro italiano dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, ha commentato: «Nell'appello dei vescovi per Cop21 Parigi c'è la chiave per trovare l'accordo: ragionare su dimensione etica, equità, diritti, stili di vita sostenibili».

## Il documento

In un testo in 10 punti, la Chiesa chiede ai delegati alla Conferenza «un approccio ecologico integrale». Tra le proposte, «una completa decarbonizzazione» entro il 2050 e garantire l'accesso alle persone ad acqua e terra



### L'APPELLO

La conferenza stampa di Roma in cui cardinali patriarchi e vescovi di tutto il mondo hanno presentato la proposta in dieci punti in vista della Conferenza di Parigi

### I IDECI PUNTI

- 1** Tenere a mente non solo le dimensioni tecniche, ma soprattutto quelle etiche e morali dei cambiamenti climatici
- 2** Accettare che il clima e l'atmosfera sono beni comuni globali appartenenti a tutti e destinati a tutti.
- 3** Adottare un accordo globale equo, generatore di un vero cambiamento e giuridicamente vincolante sulla base della nostra visione del mondo che riconosce la necessità di vivere in armonia con la natura e di garantire il rispetto dei diritti umani per tutti, compresi quelli dei popoli indigeni, delle donne, dei giovani e dei lavoratori.
- 4** Limitare drasticamente l'aumento della temperatura globale e fissare un obiettivo per la completa decarbonizzazione entro la metà del secolo.
- 5** Elaborare nuovi modelli di sviluppo e stili di vita compatibili con il clima, affrontare la disuguaglianza e portare le persone fuori dalla povertà. Fondamentale per questo è porre fine all'era dei combustibili fossili, eliminandone gradualmente le emissioni.
- 6** Garantire l'accesso delle persone all'acqua e alla terra con sistemi alimentari sostenibili e resistenti al clima, che privilegino le soluzioni in favore delle persone piuttosto che dei profitti.
- 7** Garantire, a tutti i livelli del processo decisionale, l'inclusione e la partecipazione dei più poveri, dei più vulnerabili e dei più fortemente danneggiati.
- 8** Garantire che l'accordo 2015 offra un approccio di adattamento che risponda adeguatamente ai bisogni immediati delle comunità più vulnerabili.
- 9** Riconoscere che le esigenze di adattamento sono condizionate dal successo dell'adozione delle misure di riduzione.
- 10** Fornire roadmap chiare su come i Paesi faranno fronte all'insieme degli impegni finanziari prevedibili.